

Lettera aperta

Roma, 17 maggio 2022

**Al Ministro della salute Roberto Speranza
e al Ministro della Giustizia Marta Cartabia**
in sede

*Gentile Ministro della Salute Roberto Speranza,
e gentile Ministra Marta Cartabia per la parte di competenza,*

il 22 maggio del 1978 entrava in vigore la legge 194 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza”. Secondo l’articolo 16 *“entro il mese di febbraio, a partire dall’anno successivo a quello dell’entrata in vigore della presente legge, il Ministro della sanità presenta al Parlamento una relazione sull’attuazione della legge stessa e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione. Le regioni sono tenute a fornire le informazioni necessarie entro il mese di gennaio di ciascun anno, sulla base di questionari predisposti dal Ministro. Analoga relazione presenta il Ministro di grazia e giustizia per quanto riguarda le questioni di specifica competenza del suo Dicastero”*.

In questi 44 anni, le Relazioni ministeriali hanno sostanzialmente rilevato poche criticità, nonostante i due interventi del Comitato per i diritti sociali che invece hanno evidenziato la piena violazione della Carta Sociale Europea, sottolineando che i “medici non obiettori sono discriminati”, che “le strutture sanitarie continuano a non adottare le misure necessarie al fine di compensare le carenze nella fornitura di servizi” e che, soprattutto, ciò può “comportare notevoli rischi per la salute e per il benessere delle donne, il che è in contrasto con la diritto alla tutela della salute, come garantito dall’articolo 11 della Carta sociale europea”.

A distanza di 44 anni, utilizzando lo strumento dell’accesso civico generalizzato, abbiamo potuto verificare che in molti ospedali il 100% dei ginecologi è obiettore di coscienza e che in moltissimi lo è più dell’80%. Questi dati non emergono dalla Relazione sullo stato di applicazione della legge 194 perché li riporta aggregati per regione. Ci sono pertanto aree del nostro paese nelle quali l’accesso all’aborto è fortemente limitato, ma che scompaiono nell’accorpamento dei dati per macroaree.

Il dato sull'obiezione di coscienza è inoltre impreciso perché non viene presa in considerazione la percentuale di non obiettori che però non eseguono IVG; questo pesa particolarmente sulle IVG del secondo trimestre.

La legge 194 è ancora mal applicata o addirittura ignorata in molte aree del nostro paese.

Sulla base di queste osservazioni, con la presente Vi

chiediamo

che con urgenza sia disposto quanto segue:

1. Che i dati sull'applicazione della legge 194, così come indicato dalle Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e dal Codice di Amministrazione Digitale, siano in formato aperto, di qualità, aggiornati trimestralmente o in tempo reale (tramite la pubblicazione di API che consentono lo scambio di informazioni macchina-macchina, come fatto per altri ambiti da Regione Lombardia con l'E015) e che riguardino le singole strutture.
2. Che alle categorie della Tabella 28 (obiettori e non obiettori per categoria professionale) siano aggiunte le voci: non obiettori che eseguono IVG e operatori che eseguono l'IVG dopo il primo trimestre.
3. Che un certo "Indicatore", rappresentativo della reale possibilità di IVG nei territori regionali, faccia parte del sistema di misura dei LEA (cioè del Nuovo Sistema di Garanzia). Com'è noto, gli indicatori attuali sono 88 (suddivisi per area ospedaliera, distrettuale e prevenzione). Ma si segnala che, come disposto dallo stesso Ministero, in questi primi anni gli indicatori che determinano realmente il punteggio non sono tutti ma solo un sottoinsieme (22 Indicatori chiamati "CORE"). Si propone pertanto di inserire un Indicatore specifico dell'interruzione di gravidanza chirurgica e farmacologica nel sistema di misura LEA, che faccia parte del sottoinsieme CORE.
4. Che sia garantito l'accesso alle IVG farmacologiche e che, nell'ambito dell'adeguatezza dei servizi, tutte le regioni offrano, come da disposizioni ministeriali, la reale attuazione della possibilità di eseguire le IVG farmacologiche in regime ambulatoriale.
5. Che le Relazioni al Parlamento, previste dall'articolo 16 della legge 194, siano presentate nel rispetto dei termini previsti per legge sia dal Ministro della Salute sia dal Ministro della Giustizia. Si chiede anche al Ministro della Salute di azionare i propri poteri per il rispetto, da parte delle Regioni, del termine

per la presentazione dei dati entro gennaio e, soprattutto, di predisporre la pubblicazione dei dati aperti (Open Data) come al punto 1.

Nell'auspicio che possa da parte Sua, Signor Ministro Speranza e Signora Ministra Cartabia per la parte di competenza, a breve fissare un incontro per dettagliare le nostre richieste e partecipare, se necessario, alla predisposizione dei punti 1 e 2, affinché si possa procedere per porre fine alla violazione in corso dei diritti fondamentali delle persone che necessitano di accedere all'IVG, restiamo in attesa di cortese riscontro.

Distinti saluti.

Filomena Gallo, avvocato, Segretario Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica

Chiara Lalli, giornalista e coautrice dell'indagine "Mai dati"

Sonia Montegiove, giornalista e coautrice dell'indagine "Mai dati"

Anna Pompili, ginecologa, Consigliere Generale Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca

Mirella Parachini, Vice Segretario Segretario Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca

Per contatti:

Elena Paola Rampello